

Allarmante situazione sanitaria nel centro di Cutro

Casi di tifo nel Catanzarese: i colpiti già saliti a settanta

Nel comune l'acquedotto scorre a fianco delle fogne - Forte e drammatica denuncia del primario della divisione malattie infettive del capoluogo calabrese - « Nessuna meraviglia se le epidemie abbondano in un paese come l'Italia » - Inesatte le cifre fornite dall'Istat sul Mezzogiorno

Sull'Autostrada del Sole

Giovane ucciso e gettato da un cavalcavia

Misterioso omicidio sull'autostrada del sole. Un giovane dall'apparente età fra i 18 e 20 anni, dopo essere stato ferito a colpi di pistola, è stato gettato da un cavalcavia alto una cinquantina di metri al chilometro 460 dell'autostrada, in prossimità di Baschi, a poca distanza da Orvieto.

Appena dato l'allarme da alcuni automobilisti che hanno visto il cadavere in fondo al cavalcavia, sul posto si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica di Orvieto, dott. Palmieri, ed i carabinieri della tenenza di Amelia. Nel punto dell'autostrada dove presumibilmente è stato compiuto il delitto, sono state rinvenute tracce di sangue ed alcuni bossoli di pistola. Non è comunque escluso che il giovane sia stato condotto nel punto dove poi è stato gettato di sotto dal cavalcavia già tramortito.

Dopo una difficile discesa fra i dirupi dove era finito il corpo del giovane assassinato, gli investigatori sono riusciti a raggiungere il cadavere. Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento e nessun elemento che potesse permettere di identificare l'ucciso. Gli investigatori ritengono che il delitto sia stato compiuto in seguito a un regolamento di conti fra appartenenti a bande rivali e a spacciatori di droga.

Firenze

Scarcerati due accusati di un delitto

Il giudice istruttore presso il tribunale di Firenze, dott. Corrieri ha firmato stasera l'ordinanza di scarcerazione, per mancanza di sufficienti indizi, di Onofrio Colombo e Anna Arrigo, di 53 e 48 anni, arrestati per omicidio, occultamento di cadavere, e simulazione di rapimento dell'ingegnere argentino Alfonso De Sayons.

L'istruttoria, condotta con rito sommario dal Sostituto procuratore dott. Persiani, era stata formalizzata il 31 luglio scorso e gli atti vennero affidati al giudice Corrieri. Sempre oggi l'avv. Taddeucci-Sassolini, difensore del Colombo, aveva depositato, nella sezione istruttoria del tribunale, una istanza nella quale chiedeva la nullità assoluta ed insanabile dell'istruttoria condotta dalla Procura, e la « immediata scarcerazione dei due imputati per mancanza di indizi ».

L'attività istruttoria del giudice Corrieri e le relative indagini dovranno quindi riprendere dall'inizio. La vicenda rimane pertanto avvolta nel mistero. Il 3 luglio scorso, i coniugi Colombo, custodi della villa dell'Uccellare, a Rignano di Greve in Chianti, saltuaria residenza di Alfonso De Sayons, di 61 anni, un ingegnere argentino naturalizzato americano, denunciarono il rapimento dei loro dattori di lavoro compiuto secondo loro, da quattro giovani mascherati.

Nel vuoto da un ballatoio del carcere fiorentino

MUORE MISTERIOSAMENTE DETENUTO DELLE MURATE

Alessandro Sostegni è precipitato da una altezza di dieci metri — Nessuno ha visto che cosa è accaduto — I primi risultati dell'inchiesta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Misteriosa morte di un detenuto nelle carceri delle Murate. Verso le 15,30 mentre i detenuti prendevano l'aria e le guardie hanno rinvenuto accanto al muricchio del cortile il corpo maciato di Alessandro Sostegni, di 30 anni, nato a San Gimignano in provincia di Siena e residente a Firenze in via Dosio 135.

Il Sostegni aveva il cranio frantumato e presentava numerose fratture al corpo. Alle Murate si è recato immediatamente il sostituto procuratore dott. Nannucci, il quale ha iniziato le indagini, che si sono rivelate molto difficili per l'omertà e la recenza dei detenuti. Tutti infatti, alle domande del magistrato inquirente, hanno risposto di non aver visto « sentito niente ».

Ricostruire la dinamica della vicenda diventa a questo punto, difficile anche per lo stesso magistrato inquirente. Uscendo dalle carceri, il dottor Nannucci, pur mantenendo invariato il suo atteggiamento istruttorio, ha detto che « la ricostruzione è inedita » e qualcosa di meglio si potrà sapere solo dopo il risultato degli esami dell'istituto di medicina le-

gale. Qualcuno, ha aggiunto il magistrato inquirente, avrà aiutato Sostegni a salire sopra il ballatoio che si trova all'interno del cortile e lì sarebbe precipitato. A una nostra domanda il dott. Nannucci non ha escluso che qualcuno abbia potuto spingere il Sostegni verso il basso. Ma perché il Sostegni avrebbe dovuto salire sopra il ballatoio? Per fare una manifestazione di protesta, o per chiedere misure di riforma dell'ordinamento carcerario, il sollecito disbrigo dei procedimenti giudiziari ed il trasferimento dei detenuti in carceri non lontani dalla località di residenza dei familiari.

La situazione all'interno e all'esterno delle carceri giudiziarie palermitane viene tenuta sotto controllo. Sono stati rinforzati tutti i servizi di vigilanza.

La manifestazione ha avuto inizio nel primo pomeriggio. I detenuti di due sezioni, dopo avere trascorso il consueto periodo nei cortili interni dell'Uccellare, hanno opposto un deciso rifiuto al momento di far rientro nelle camerate.

Una delegazione di detenuti è stata ascoltata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Scozzari, immediatamente recatosi sul posto.

mona. Forse, durante uno dei periodi di libertà, Sostegni ha fatto una « sparzo » a qualcuno molto più importante di lui? E' quanto gli inquirenti dovranno appurare per dare una risposta a questo « giallo » delle Murate.

PALERMO, 8. Circa trecento detenuti delle carceri dell'Uccellare hanno inscenato una manifestazione di protesta per chiedere misure di riforma dell'ordinamento carcerario, il sollecito disbrigo dei procedimenti giudiziari ed il trasferimento dei detenuti in carceri non lontani dalla località di residenza dei familiari.

La situazione all'interno e all'esterno delle carceri giudiziarie palermitane viene tenuta sotto controllo. Sono stati rinforzati tutti i servizi di vigilanza.

La manifestazione ha avuto inizio nel primo pomeriggio. I detenuti di due sezioni, dopo avere trascorso il consueto periodo nei cortili interni dell'Uccellare, hanno opposto un deciso rifiuto al momento di far rientro nelle camerate.

Una delegazione di detenuti è stata ascoltata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Scozzari, immediatamente recatosi sul posto.

— come anche in varie altre zone della città — proprio davanti all'abitazione di costanti, il prof. ha affermato: « Molto più autorevole di me, la Società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie si è rivolta con grave e motivata preoccupazione alla opinione pubblica e a tutte le autorità politiche, sanitarie e amministrative dello Stato e delle Regioni, denunciando le gravi carenze igienico-sanitarie del paese e chiedendo che vengano adottate le misure suggerite. Purtroppo non c'è peggiore sordo di chi non vuole sentire. D'altra parte i miei suggerimenti avrebbero la stessa sorte della circolare n. 28 del 2 aprile '75, che il ministero della Sanità ha diramato, paventando, con l'età, la recrudescenza delle infezioni a bersaglio gastroenterico. Quanto sta accadendo a Cutro dimostra chiaramente che quella circolare, almeno in Calabria, nessuno l'ha mai letta ».

CATANZARO, 8

Sono saliti a settanta i casi di tifo accertati a Cutro, un grosso comune di circa 13 mila abitanti, nell'alto Crotonese. Delle 70 persone colpite dall'epidemia, venti sono state ricoverate nell'ospedale civile di Catanzaro. I primi casi di tifo vennero accertati una settimana fa: quattro bambini che accusavano forti dolori al ventre e presentavano le caratteristiche dei colpiti da forme tifoidee ricoverati nell'ospedale del capoluogo. I primi accertamenti stabilirono subito che ci si trovava di fronte a una vera e propria epidemia.

A Cutro si è recato questa mattina il direttore del laboratorio epidemiologico di igiene e profilassi, dott. Pregoni, per predisporre alcuni accertamenti sull'acqua usata nel comune. Sembra, infatti, che i casi di tifo siano stati causati dall'aumento dell'acqua. La rete idrica, a quanto pare, è situata per alcuni tratti accanto a quella fognaria.

Della situazione sanitaria esistente a Cutro, nel Catanzarese ha parlato questa mattina il prof. Francesco Matano, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale di Catanzaro. « La epidemia di tifo verificatasi a Cutro — ha detto il prof. Matano — non costituisce per me motivo di sorpresa, perché, anche se al di fuori delle ordinanze di scarcerazione, per mancanza di sufficienti indizi, di Onofrio Colombo e Anna Arrigo, di 53 e 48 anni, arrestati per omicidio, occultamento di cadavere, e simulazione di rapimento dell'ingegnere argentino Alfonso De Sayons, di 61 anni, un ingegnere argentino naturalizzato americano, denunciarono il rapimento dei loro dattori di lavoro compiuto secondo loro, da quattro giovani mascherati ».

L'istruttoria, condotta con rito sommario dal Sostituto procuratore dott. Persiani, era stata formalizzata il 31 luglio scorso e gli atti vennero affidati al giudice Corrieri. Sempre oggi l'avv. Taddeucci-Sassolini, difensore del Colombo, aveva depositato, nella sezione istruttoria del tribunale, una istanza nella quale chiedeva la nullità assoluta ed insanabile dell'istruttoria condotta dalla Procura, e la « immediata scarcerazione dei due imputati per mancanza di indizi ».

L'attività istruttoria del giudice Corrieri e le relative indagini dovranno quindi riprendere dall'inizio. La vicenda rimane pertanto avvolta nel mistero. Il 3 luglio scorso, i coniugi Colombo, custodi della villa dell'Uccellare, a Rignano di Greve in Chianti, saltuaria residenza di Alfonso De Sayons, di 61 anni, un ingegnere argentino naturalizzato americano, denunciarono il rapimento dei loro dattori di lavoro compiuto secondo loro, da quattro giovani mascherati.

La strada che da Sofia porta a Burgas, sul Mar Nero, passa attraverso colline e vallate fertillissime, con vigneti e frutteti e campi di grano. Un paesaggio piacevole insomma, che serve ad alleviare la fatica di chi deve guidare per 150 chilometri che separano le due città. Le due principali arterie che portano al Mar Nero — l'altra è la Sofia Varna — sono buone e per lunghi tratti assai spaziose.

Il traffico non molto intenso anche in pieno stagione turistica, permette velocità medie assai elevate. Anche i rifiori di carburante oggi in Bulgaria, almeno sulle strade di grande traffico, non è più un problema. Le stazioni di servizio non sono certo fitte come in Italia (la motorizzazione non ha ancora assunto qui le caratteristiche caotiche del nostro Paese) ma sono tuttavia più che sufficienti: nel nostro viaggio da Sofia a Burgas ne abbiamo contate una ventina.

Neppure per mangiare e per alloggiare, esistono problemi. Lungo le due principali arterie che dalla capitale conducono al Mar Nero, c'è una diffusa rete di ristoranti e di motel, controllati dalla Balcanturist, cui lo Stato socialista ha affidato tutte le attività turistiche e quelle ad esse collegate. Buoni alberghi si trovano a Plovdiv (circa 150 chilometri da Sofia) e nelle altre cittadine sulla via del Mar Nero, meta preferita dei turisti, soprattutto italiani, anche per la distanza che se-

para il nostro Paese dalla Bulgaria, dove si arriva passando per la Jugoslavia dal cui confine Sofia dista appena 60 chilometri.

Andare in Bulgaria come turista usando l'auto, comporta vantaggi economici notevoli. A coloro che si fermano almeno 20 giorni vengono infatti, forniti 100 litri di benzina gratis: basta dimostrare di aver prenotato e pagato l'albergo o la pensione. Il prezzo della benzina poi è assai più basso che in Italia: 29 centesimi di leva (il cambio un Leva vale circa 530 lire).

Che fatto sia il mezzo preferito dai turisti italiani (e non solo da loro), è dimostrato dalle cifre che ci sono state fornite dai dirigenti della Balcanturist, nel corso di un cordiale incontro a Sofia. Nel 1974 dei 38.000 nostri compatrioti che hanno visitato la Bulgaria, solo 4.500 hanno usato l'aereo, peraltro assai costoso. I prezzi fissati a livello internazionale: gli altri 34.500 sono andati in auto o in treno (molto pochi).

Dal nostro inviato

SOFIA, 8. La strada che da Sofia porta a Burgas, sul Mar Nero, passa attraverso colline e vallate fertillissime, con vigneti e frutteti e campi di grano. Un paesaggio piacevole insomma, che serve ad alleviare la fatica di chi deve guidare per 150 chilometri che separano le due città. Le due principali arterie che portano al Mar Nero — l'altra è la Sofia Varna — sono buone e per lunghi tratti assai spaziose.

Il traffico non molto intenso anche in pieno stagione turistica, permette velocità medie assai elevate. Anche i rifiori di carburante oggi in Bulgaria, almeno sulle strade di grande traffico, non è più un problema. Le stazioni di servizio non sono certo fitte come in Italia (la motorizzazione non ha ancora assunto qui le caratteristiche caotiche del nostro Paese) ma sono tuttavia più che sufficienti: nel nostro viaggio da Sofia a Burgas ne abbiamo contate una ventina.

Neppure per mangiare e per alloggiare, esistono problemi. Lungo le due principali arterie che dalla capitale conducono al Mar Nero, c'è una diffusa rete di ristoranti e di motel, controllati dalla Balcanturist, cui lo Stato socialista ha affidato tutte le attività turistiche e quelle ad esse collegate. Buoni alberghi si trovano a Plovdiv (circa 150 chilometri da Sofia) e nelle altre cittadine sulla via del Mar Nero, meta preferita dei turisti, soprattutto italiani, anche per la distanza che se-

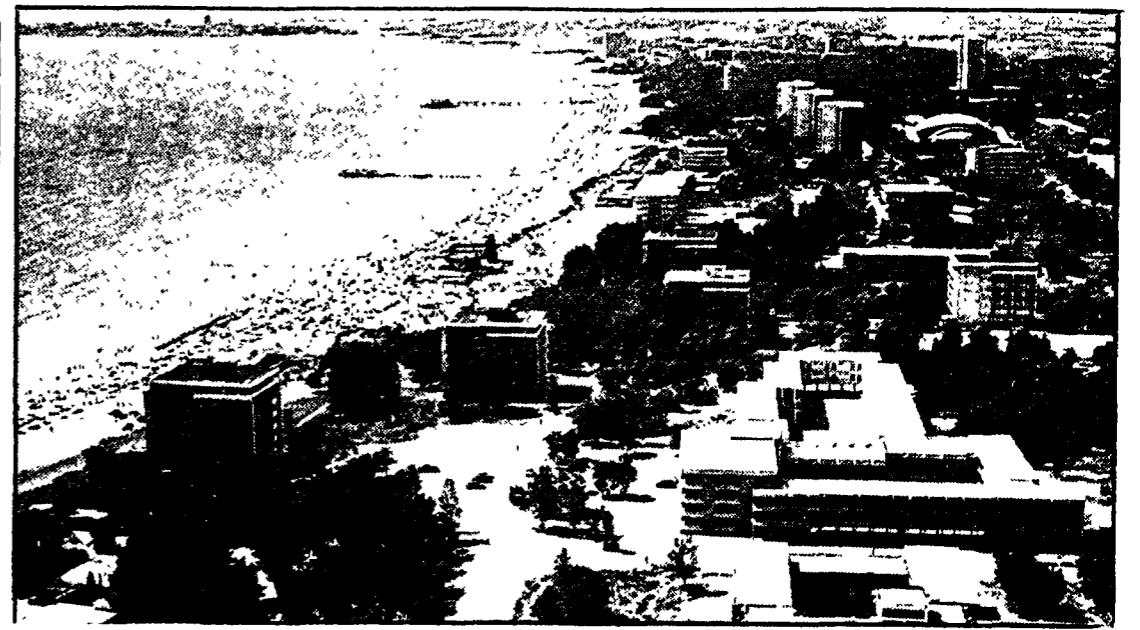
para il nostro Paese dalla Bulgaria, dove si arriva passando per la Jugoslavia dal cui confine Sofia dista appena 60 chilometri.

Andare in Bulgaria come turista usando l'auto, comporta vantaggi economici notevoli. A coloro che si fermano almeno 20 giorni vengono infatti, forniti 100 litri di benzina gratis: basta dimostrare di aver prenotato e pagato l'albergo o la pensione. Il prezzo della benzina poi è assai più basso che in Italia: 29 centesimi di leva (il cambio un Leva vale circa 530 lire).

Che fatto sia il mezzo preferito dai turisti italiani (e non solo da loro), è dimostrato dalle cifre che ci sono state fornite dai dirigenti della Balcanturist, nel corso di un cordiale incontro a Sofia. Nel 1974 dei 38.000 nostri compatrioti che hanno visitato la Bulgaria, solo 4.500 hanno usato l'aereo, peraltro assai costoso. I prezzi fissati a livello internazionale: gli altri 34.500 sono andati in auto o in treno (molto pochi).

Mela preferita di gran parte di questi turisti è stato ed è il Mar Nero. E' infatti, che si trovano i principali centri turistici, dotati di modernissime attrezzature e costruiti in mezzo al verde, a ridosso delle colline. Per gran parte dei 300 chilometri della costa bulgara dalla Turchia alla Romania.

Due soprattutto le località balneari che meritano di essere citate per le loro bellezze e per le ottime attrezzature: le Sable d'Oro, vicino a Varna (città portuale a 500 chilometri da Sofia) e poco distante dalla frontiera fra la Romania e la Costa del Sole con il centro Burgas, a una sessantina di km. dalla Turchia.



Una veduta di Slanchev Briag, centro turistico del Mar Nero

ANCHE QUEST'ANNO I TURISTI SONO MIGLIAIA

Bulgaria: per le vacanze si sceglie il Mar Nero

Straordinario sviluppo delle attrezzature - Nel 1974 registrate oltre tre milioni di presenze di stranieri - La vita nei centri balneari e a Sofia - I programmi futuri - La funzione della Balcanturist

Dal nostro inviato

SOFIA, 8. La strada che da Sofia porta a Burgas, sul Mar Nero, passa attraverso colline e vallate fertillissime, con vigneti e frutteti e campi di grano. Un paesaggio piacevole insomma, che serve ad alleviare la fatica di chi deve guidare per 150 chilometri che separano le due città. Le due principali arterie che portano al Mar Nero — l'altra è la Sofia Varna — sono buone e per lunghi tratti assai spaziose.

Il traffico non molto intenso anche in pieno stagione turistica, permette velocità medie assai elevate. Anche i rifiori di carburante oggi in Bulgaria, almeno sulle strade di grande traffico, non è più un problema. Le stazioni di servizio non sono certo fitte come in Italia (la motorizzazione non ha ancora assunto qui le caratteristiche caotiche del nostro Paese) ma sono tuttavia più che sufficienti: nel nostro viaggio da Sofia a Burgas ne abbiamo contate una ventina.

Neppure per mangiare e per alloggiare, esistono problemi. Lungo le due principali arterie che dalla capitale conducono al Mar Nero, c'è una diffusa rete di ristoranti e di motel, controllati dalla Balcanturist, cui lo Stato socialista ha affidato tutte le attività turistiche e quelle ad esse collegate. Buoni alberghi si trovano a Plovdiv (circa 150 chilometri da Sofia) e nelle altre cittadine sulla via del Mar Nero, meta preferita dei turisti, soprattutto italiani, anche per la distanza che se-

para il nostro Paese dalla Bulgaria, dove si arriva passando per la Jugoslavia dal cui confine Sofia dista appena 60 chilometri.

Andare in Bulgaria come turista usando l'auto, comporta vantaggi economici notevoli. A coloro che si fermano almeno 20 giorni vengono infatti, forniti 100 litri di benzina gratis: basta dimostrare di aver prenotato e pagato l'albergo o la pensione. Il prezzo della benzina poi è assai più basso che in Italia: 29 centesimi di leva (il cambio un Leva vale circa 530 lire).

Che fatto sia il mezzo preferito dai turisti italiani (e non solo da loro), è dimostrato dalle cifre che ci sono state fornite dai dirigenti della Balcanturist, nel corso di un cordiale incontro a Sofia. Nel 1974 dei 38.000 nostri compatrioti che hanno visitato la Bulgaria, solo 4.500 hanno usato l'aereo, peraltro assai costoso. I prezzi fissati a livello internazionale: gli altri 34.500 sono andati in auto o in treno (molto pochi).

Mela preferita di gran parte di questi turisti è stato ed è il Mar Nero. E' infatti, che si trovano i principali centri turistici, dotati di modernissime attrezzature e costruiti in mezzo al verde, a ridosso delle colline. Per gran parte dei 300 chilometri della costa bulgara dalla Turchia alla Romania.

para il nostro Paese dalla Bulgaria, dove si arriva passando per la Jugoslavia dal cui confine Sofia dista appena 60 chilometri.

Andare in Bulgaria come turista usando l'auto, comporta vantaggi economici notevoli. A coloro che si fermano almeno 20 giorni vengono infatti, forniti 100 litri di benzina gratis: basta dimostrare di aver prenotato e pagato l'albergo o la pensione. Il prezzo della benzina poi è assai più basso che in Italia: 29 centesimi di leva (il cambio un Leva vale circa 530 lire).

Che fatto sia il mezzo preferito dai turisti italiani (e non solo da loro), è dimostrato dalle cifre che ci sono state fornite dai dirigenti della Balcanturist, nel corso di un cordiale incontro a Sofia. Nel 1974 dei 38.000 nostri compatrioti che hanno visitato la Bulgaria, solo 4.500 hanno usato l'aereo, peraltro assai costoso. I prezzi fissati a livello internazionale: gli altri 34.500 sono andati in auto o in treno (molto pochi).

Mela preferita di gran parte di questi turisti è stato ed è il Mar Nero. E' infatti, che si trovano i principali centri turistici, dotati di modernissime attrezzature e costruiti in mezzo al verde, a ridosso delle colline. Per gran parte dei 300 chilometri della costa bulgara dalla Turchia alla Romania.

Due soprattutto le località balneari che meritano di essere citate per le loro bellezze e per le ottime attrezzature: le Sable d'Oro, vicino a Varna (città portuale a 500 chilometri da Sofia) e poco distante dalla frontiera fra la Romania e la Costa del Sole con il centro Burgas, a una sessantina di km. dalla Turchia.

Prezzi modesti

Tutta la costa del Mar Nero pullula di centri creati appositamente per il turismo internazionale e per il riposo dei lavoratori e dei cittadini bulgari. Alberghi, lungomare, camping, ristoranti e locali notturni si trovano dappertutto e sono ottimamente organizzati e confortevoli. (Se capitasse a Burgas andare alla «Tenda del Kar», un locale caratteristico sulla collina, davanti al mare, dove ogni sera si può assistere a spettacoli folcloristici di notevole livello, con buona musica, e dove vengono serviti piatti squisiti,

per l'organizzazione e la protezione la sua legge e la sua latitanza. E' stata accertata infatti la presenza del memoriale indirizzato alla Procura della Repubblica di Firenze, nel quale sono riportati i nomi dei fa- scisti già arrestati e di altre persone. Gli inquirenti, vista la linea di difesa assunta dai cinque inermi in campo, hanno deciso di non concentrarsi nei confronti di Mario Tuti, continuano a centrare la loro attenzione sul vasto materiale ritrovato nell'appartamento di Sant'Elia, in viale Mazzini, nel quale il fascista omicida aveva trovato rifugio. Non è da escludere che proprio una delle persone nei confronti delle quali sono state disposte le perquisizioni domiciliari, « il signor x » di cui Mario Tuti ha parlato nel suo memoriale definendolo « un uomo che gode della massima stima ».

comitato ministeriale per il turismo — lo Stato socialista ha dovuto affrontare problemi giganteschi. Bisognava prima di tutto risolverne preliminarmente due: quello stradale (subito dopo la guerra la Bulgaria disponeva di soli 120 km di arterie asfaltate) e quello dei trasporti, compresi quelli aerei, pressoché inesistenti subito dopo il secondo conflitto mondiale».

Risolti in gran parte questi problemi (attualmente, tanto per fare un esempio, la Bulgaria è collegata direttamente con l'Italia con tre voli alla settimana da e per Sofia, due con Roma, al mercoledì e alla domenica; uno con Milano, ogni venerdì), si trattava di dar vita ex novo alle strutture alberghiere nel dopoguerra. Infatti, esistevano solo 34 alberghi a Sofia, non certamente di livello internazionale, ed altri alcuni a Varna. Per il resto in tutta la costa del Mar Nero, non si aveva alcuna attrezzatura turistica.

Attualmente la Bulgaria, un paese con poco più di 8 milioni di abitanti, dispone di circa 300 mila posti letto (alberghi, pensioni, motel) riservati esclusivamente al turismo internazionale. Lo sviluppo negli ultimi 10-15 anni è stato notevole; basterà considerare che nel 1960 i posti letto disponibili erano soltanto 80 mila. Nonostante ciò, in certi periodi dell'anno, in particolare in agosto, si corre il rischio di non poter scegliere fra i vari alberghi né fra gli alberghi e le case private. Comunque — ci assicurano i dirigenti della Balcanturist — per tutto ciò che concerne il turismo internazionale e nelle altre principali città bulgare. Conviene tuttavia essere prudenti e fissare l'albergo o la pensione prima del partenza di Sant'Elia, in viale Mazzini, nel quale il fascista omicida aveva trovato rifugio.

Per quanto riguarda i turisti stranieri, il 7-8 per cento dell'intero reddito nazionale, sia sul Mar Nero, nella parte sud-orientale, sia sulla costa di confine con la Turchia, ancora in abbandono, che nei centri per il turismo invernale.

Sergio Pardera

Nuove iniziative

« I primi investimenti in campo turistico — dice ancora Radulov — risalgono al 1956, quando vengono compiuti i primi passi per l'organizzazione della ricreazione popolare per l'estate. Esistevano solo 34 alberghi a Sofia, non certamente di livello internazionale, ed altri alcuni a Varna. Per il resto in tutta la costa del Mar Nero, non si aveva alcuna attrezzatura turistica.

Grave una donna a Palermo

Ordigno esplose e ferisce nei rifiuti che bruciano

Flora Armano madre di tre bimbi stava cercando di far pulizia davanti a casa

PALERMO, 8. Un tragico strascico allo «sciopero giallo» del netturini pilotato dal clan DC, che aveva paralizzato per quattro giorni fino a ieri l'intera raccolta dei rifiuti a Palermo. Una donna abitante nel quartiere di Pertignano, uno dei rioni più popolari della città dove ancora non è arrivata l'opera di ripulitura delle squadre notturne di spazzini tipistinate dopo il rientro dell'agitazione «gialla», è rimasta gravemente ferita a causa dello scoppio di alcune bombolette spray — o forse di un ordigno — montate in una montagna di immondizie che aveva dato alle fiamme, espandendosi in un'altissima colonna di fumo e cenere che si era venuta a determinare nel quartiere.

Le immondizie erano in parte accatastate in grosse montagne in via Pertignano — come anche in varie altre zone della città — proprio davanti all'abitazione di costanti, il prof. ha affermato: « Molto più autorevole di me, la Società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie si è rivolta con grave e motivata preoccupazione alla opinione pubblica e a tutte le autorità politiche, sanitarie e amministrative dello Stato e delle Regioni, denunciando le gravi carenze igienico-sanitarie del paese e chiedendo che vengano adottate le misure suggerite. Purtroppo non c'è peggiore sordo di chi non vuole sentire. D'altra parte i miei suggerimenti avrebbero la stessa sorte della circolare n. 28 del 2 aprile '75, che il ministero della Sanità ha diramato, paventando, con l'età, la recrudescenza delle infezioni a bersaglio gastroenterico. Quanto sta accadendo a Cutro dimostra chiaramente che quella circolare, almeno in Calabria, nessuno l'ha mai letta ».

Flora Armano, 43 anni, madre di tre bambini in tenerissima età, ammorbandò l'aria in una vasta zona a ridosso di un giardino abbandonato. Sicché, stamane, aiutata da alcuni vicini, la donna aveva cercato di fronteggiare con le proprie forze l'accumularsi della sporcizia, mettendo a fuoco i rifiuti che continuavano ad accatastarsi anche dopo la cessazione del cosiddetto «sciopero» alla ANIU. Le fiamme, appiccate con alcuni zolfanelli e versando del carburante sopra le immondizie, hanno in breve avvolto una montagna di rifiuti ammonticchiati sulla strada e sul marciapiedi. Quando è stata la volta della montagna che si era accatastata davanti a casa Armano, si



Mario Tuti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Nuove perquisizioni sono state effettuate nel corso della giornata da parte degli agenti del nucleo antiterrorismo, dell'ufficio politico della questura fiorentina e dei carabinieri in varie città, si cerca di identificare altri eventuali favorizzatori della latitanza di Mario Tuti. Secondo alcune voci raccolte in questura queste perquisizioni sono avvenute a Pisa, Lucca, Livorno e Bologna. Con questa operazione si designano un proprio avvocato di fiducia per difendersi dall'accusa di aver violato le norme sulla pubblica decenza.

aver giocato i cinque fascisti arrestati recentemente. Questa mattina, frattanto, nelle carceri di Pistoia e di Lucca sono stati ascoltati Mario Catola, Umberto Menesini e Claudio Pera, già accusati per detenzione di armi e imputato di ricostruzione del partito fascista. Alle domande del dottor Marzara che continua a sostituire il giudice istruttore Santilli, ancora indisposto, i tre fascisti ascoltati questa mattina hanno mantenuto l'atteggiamento degli altri arrestati, Dionigi Torchia e il Giovanni Giovannoli. I tre neofascisti hanno infatti risposto in maniera estremamente evasiva. Tuti negando anche i fatti più evidenti, nessuno di loro vuole ammettere di aver conosciuto, né tanto meno aiutato Mario Tuti. Esistono invece documenti autografati del fascista empoiese dove si parla di questi « personaggi » e del ruolo che essi hanno avuto nell'organizzazione e la protezione la sua legge e la sua latitanza.

appare la linea difensiva assunta dai Torchia, Catola, Menesini, Giovannoli e Pera. Esistono infatti oltre alle prove dei memoriali, altri riscontri personali e quei documenti che essi non hanno conosciuto il Tuti Torchia e Catola, in particolare, « lo sono averlo per lo meno conosciuto nel periodo in cui anche Mario Tuti si è distinto a Pisa per alcune azioni squadristiche partite negli anni settanta dalla città mistissima di cui era il capo. Per quanto riguarda i torchiesi: Pera, Menesini e Giovannoli non esistono dubbi sui loro contatti con omicida empoiese. Il Giovannoli, ha ricevuto anche delle cartoline di Mario Tuti indirizzate ad un recapito segreto, conosciuto solo dagli appartenenti alla cellula vera di via dei Bossi di cui Pera era capo e Menesini, l'ideologo».

Piero Bonassai

Si cercano nuovi complici del terrorista nero di Empoli

PERQUISITE ALTRE ABITAZIONI DI AMICI DI TUTI

Le operazioni sarebbero avvenute a Pisa, Lucca, Livorno e Bologna - Già individuato il misterioso personaggio indicato nel memoriale del neofascista? - Contraddittorie dichiarazioni dei cinque arrestati - E' sempre indisposto il giudice Santilli